

Medioevi

Rivista di letterature e culture medievali

3-2017

Edizioni Fiorini
Verona

DIREZIONE

Anna Maria Babbi, Università di Verona

COMITATO SCIENTIFICO

Alvise Andreose, Università e-Campus

Giovanna Angeli, Università di Firenze

Anna Maria Babbi, Università di Verona

Roberta Capelli, Università di Trento

Fabrizio Cigni, Università di Pisa

Adele Cipolla, Università di Verona

Chiara Concina, Università di Verona

Vicent Josep Escartí, Universitat de València

Antoni Ferrando Francés, Institut d'Estudis Catalans, Barcelona

Claudio Galderisi, Université de Poitiers - CESCO

Simon Gaunt, King's College, London

Paolo Gresti, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

Gioia Paradisi, Università di Roma "La Sapienza"

Claudia Rosenzweig, Università di Bar-Ilan

Gioia Zaganelli, Università di Urbino

Michel Zink, Collège de France - Académie des Inscriptions et Belles-Lettres

COORDINATORE DI REDAZIONE

Chiara Concina, Università di Verona

COMITATO DI REDAZIONE

Vladimir Agrigoroaei, CNRS - CESCO, Poitiers

Matteo Cambi, Università di Verona

Cecilia Cantalupi, Università di Verona

Anna Cappellotto, Università di Verona

Nicolò Premi, Università di Verona

Lara Quarti, Università di Verona

Marco Robecchi, Università di Verona

Tobia Zanon, Università di Padova

Tutti gli articoli pubblicati su *Medioevi* sono sottoposti alla valutazione di due revisori mediante il sistema del *double blind*

INDIRIZZO

Redazione Medioevi

Anna Maria Babbi

Università degli Studi di Verona

Viale dell'Università, 4 – 37129 Verona (IT)

redazione@medioevi.it

www.medioevi.it

ISSN: 2465-2326

Autorizzazione del Tribunale di Verona n. 2040 del 03/04/2015

Progetto grafico a cura di Chiara Concina & Edizioni Fiorini



UNIVERSITÀ
di **VERONA**

Dipartimento
di **CULTURE E CIVILTÀ**

Sommario

3-2017

MONOGRAFICA

Studi di filologia materiale

- Matteo Cambi, *Premessa* 13
- Armando Antonelli, *Tra le pieghe del codice. Il ricorso al volgare in alcuni manoscritti medievali delle confraternite bolognesi* 17
- Matteo Luti, *Un testimone poco noto del volgarizzamento di Albertano da Brescia secondo Andrea da Grosseto (Bibliothèque de Genève, Comites Latentes 112)* 35
- Giulia Murgia, *Paratesto e metatesto giuridico nella tradizione testuale della Carta de Logu d'Arborea* 95
- Michela Margani, *Strofa di Elinando e strategie di compilazione nelle miscellanee di XIII-XV secolo* 135
- Marco Robecchi, *Le ms. 125 de la Burgerbibliothek de Berne: de Charles d'Orléans à Jacques Bongars (en passant par Marie de Clèves)* 157

STUDI

- John K. Atkinson, *Some medieval French variations on images appearing in Boethius' Consolatio Philosophiae, Book III, metre iii* 195
- Oriana Scarpati, *Echi del Píramus et Tisbé in un cantare quattrocentesco in ottava rima* 213
- Abel Soler, *Le chevalier errant, els Saluzzo del Montferrat i l'autoria del Curial* 231

TESTI

- Alina Zvonareva, *Sermoni e preghiere in versi in antico veronese. 2. Lodi della Vergine e Preghiere. Edizione* 267

NOTE

- Guglielmo Bottari, *Note sull'Hystoria Atile Flagellum Dei. A proposito di una recente edizione* 313

SCHEDE E RECENSIONI

- Giorgio Barachini, *Il trovatore Elias de Barjols*, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2015 (Cecilia Cantalupi) 331
- Monumenta Germaniae Historica. Hebräische liturgische Poesien zu den Judenverfolgungen während des Ersten Kreuzzugs*, Herausgegeben von Avraham Fraenkel, Abraham Gross, mit Peter Sh. Lehnardt, Wiesbaden, Harrassowitz, 2016 (Claudia Rosenzweig) 336
- Commixtio. Forme e generi misti in letteratura*, a cura di Alvaro Barbieri e Elisa Gregori, Padova, Esedra Editrice, 2017 (Alessia Marchiori) 340
- La poesia in Italia prima di Dante. Atti del Colloquio Internazionale di Italianistica - Università degli Studi di Roma Tre (10-12 giugno 2015)*, a cura di Franco Suitner, Ravenna, Longo Editore, 2017 (Nicolò Premi) 347
- A proposito di alcuni recenti contributi di linguistica romanza: Paolo Gresti, Introduzione alla linguistica romanza*, Bologna, Pàtron, 2016; Marcello Barbato, *Le lingue romanze. Profilo storico-comparativo*, Roma-Bari, Laterza, 2017; Charmaine Lee, *Linguistica romanza*, Roma, Carocci, 2017 (Nicolò Premi) 362

Medioevi 3-2017: sezione *Monografica* a cura di Matteo Cambi; sezioni *Studi, Testi, Note* a cura di Chiara Concina; sezione *Schede e Recensioni* a cura di Cecilia Cantalupi.

MONOGRAFICA

Studi di filologia materiale

Premessa

La sezione monografica del terzo volume della rivista *Medioevi* nasce con l'intenzione di fornire una raccolta di studi inerenti il dominio della "filologia materiale".

Con "filologia materiale" (o "filologia delle testimonianze") si intende la prospettiva di una ricerca impegnata non tanto – o non solo – nella valutazione di uno o più testimoni ai fini dell'edizione critica e delle sue singole fasi, quanto piuttosto lo studio delle coordinate materiali, delle implicazioni culturali e della contestualizzazione storica delle testimonianze manoscritte e dei loro ambiti di fruizione. Si tratta dunque di un approccio alla storia delle tradizioni manoscritte teso ad indagare i processi di produzione, ricezione e diffusione di un'opera in relazione agli aspetti materiali della sua tradizione: oltre al testo, infatti, la scrittura, il paratesto, le illustrazioni e le note avventizie concorrono complessivamente alla definizione del 'valore' di ogni singolo testimone e della sua storia, contribuendo, per ciascun testo, allo studio della sua diffusione nel corso dei secoli, alla comprensione dei processi di riscrittura, antologizzazione e commento, all'identificazione delle modalità di lettura, copia e circolazione di singole opere e di raccolte miscellanee, nonché alla definizione delle modalità di trasmissione, traduzione e compilazione da parte di copisti e *scriptoria*.

I cinque contributi accolti in questa sezione monografica si presentano a tutti gli effetti come approfondimenti legati ad ambiti disciplinari distanti e specialistici, nel segno di una eterogeneità degli approcci e delle prospettive che caratterizza la filologia materiale: *in primis*, per le metodologie utilizzate dai singoli studiosi – spesso create *ad hoc*, in ragione di tradizioni manoscritte particolarmente complesse –, in secondo luogo per la scelta dei casi di studio che, di volta in volta, individuano nel paratesto, nell'illustrazione, nella struttura codicologica o nelle chiose un elemento imprescindibile per uno studio analitico condotto secondo i criteri della "filologia materiale".

La sezione si apre con un saggio di Armando Antonelli, che presenta una peculiare prospettiva degli studi inerenti la filologia materiale, applicata a frammenti d'archivio, qui per la prima volta editi e commentati. L'articolo propone un primo studio sulla circolazione di testi a carattere religioso nel contesto del laicato bolognese durante il periodo tardo-comunale, approfondendo in special modo la relazione che intercorre tra

testi spirituali e presenza di scritture volgari che risultino destinate a membri appartenenti a confraternite religiose. Lo scavo d'archivio ha permesso di legare i due più antichi collettori di laude toscani e il laudario dei Laudesi di Bologna ai lacerti degli Statuti e delle Matricole della Confraternita di Santa Maria *in Regula* di Imola, reperiti nei depositi della locale sezione dell'Archivio di Stato; chiude il contributo la trascrizione interpretativa della laude *Laudate la surresione*, studiata in comparazione con le attestazioni toscane al fine di offrire una panoramica delle diverse fasi redazionali del testo.

Ancora, nel solco degli studi di filologia italiana antica, si inserisce il contributo di Matteo Luti, con particolare riguardo al vivace ambito dei volgarizzamenti: l'articolo verte infatti sulla fisionomia del ms. Ginevra, Bibliothèque de Genève, Comites Latentes 112, databile alla seconda metà del sec. XIV e latore del volgarizzamento integrale dei *Trattati morali* di Albertano da Brescia ad opera di Andrea da Grosseto. Alla descrizione codicologica e paleografica del testimone si accompagna un accurato spoglio linguistico della patina pisana, che fornisce un quadro completo circa le coordinate di produzione e ricezione di un testimone ancora poco noto dell'Albertano volgare: l'autore infatti riconduce il manoscritto ginevrino al fecondo *milieu* pisano che, tra la fine del Duecento e l'inizio del Trecento, operò una proficua attività di traduzione e trasmissione di prose a carattere cortese ed enciclopedico, utilizzando modelli francesi, latini e provenzali.

L'articolo di Giulia Murgia ci introduce invece nell'impervio campo della filologia sarda, con un'indagine condotta sulla tradizione della *Carta de Logu*: il metodo d'indagine cambia e si concentra sullo studio del paratesto e del metatesto, nell'intento di studiare la ricezione del principale testo giuridico sardo all'interno della sua tradizione testuale. Lo studio dell'autrice affronta dapprima il paratesto della *Carta de Logu*, indagato trasversalmente dai testimoni manoscritti alle stampe attraverso un'operazione di "dissezionamento storico" mirato a definirne le trasformazioni. Dall'esame della *varia lectio* tra testimoni manoscritti e incunaboli si comprende la differente consapevolezza da parte di copisti ed estensori, inscindibilmente legata a diversi livelli di ricezione del testo attraverso i secoli. Il contributo si allarga poi all'analisi del paratesto e del metatesto giuridico nelle edizioni 1567, 1617 e 1805 della *Carta de Logu*: cruciale si rivela qui l'attività di Girolamo Olives, autore dei *Commentaria et Glosa in Cartam de Logu*, puntuali commenti linguistici e di carattere giuridico in latino: questa intensa attività di glossa e commento all'opera ne influenzerà la ricezione e l'interpretazione fino alle soglie del XIX secolo.

Il saggio di Michela Margani apre l'applicazione di metodi e strumenti della filologia materiale allo studio della letteratura oitanica, affrontando la tradizione dei *Vers de la Mort* (composti fra il 1194 e il 1197 da Hélinant de Froidmont) all'interno delle raccolte miscellanee antico francesi: si tratta, in effetti, di un testo che conobbe una notevole fortuna, la cui forma metrica, nota come «strofa di Elinando», venne riutilizzata fra XIII e XV secolo da numerosi autori. L'imitazione dei tratti tematici, stilistici e linguistici impiegati da Hélinant viene così a costituire una sorta di tradizione letteraria strettamente legata ad un modello, di cui l'autrice indaga la diffusione all'interno di collettori tardivi: se, all'interno delle grandi miscellanee, è piuttosto raro rilevare dei nuclei significativi di testi in strofa di Elinando, più frequentemente nelle piccole antologie si riesce a identificare una selezione di testi che condividono questo schema metrico, individuando così una ideale traiettoria capace di tracciare la storia della strofa di Elinando lungo la tradizione francese medievale.

Chiude la sezione il saggio di Marco Robecchi, che propone un esame del ms. Berne, Burgerbibliothek 125, codice miscelaneo di testi odeporici contenente le traduzioni di Jean le Long, il *Devisement du monde* di Marco Polo e il *Livre des merveilles* de Jean de Mandeville. Si tratta di un testimone fattizio del sec. XV, di cui l'autore ricostruisce la storia complessiva: assemblato probabilmente da Charles d'Orléans, il codice entrò successivamente nella biblioteca della famiglia Pons de Périgord, per poi passare a Jacques Bongars, erudito del sec. XVII che, interessato alla storia delle crociate, utilizzò verosimilmente questo manoscritto per la sua compilazione storica.

L'ampiezza e la varietà dei contributi presentati rende ragione della pluralità di prospettive e di competenze che la filologia materiale impone, nonché delle potenzialità di una prospettiva di ricerca ancora in larga parte da esplorare e da affinare: i contributi di questa sezione monografica dimostrano, in tal senso, nuovi e interessanti spunti d'indagine, oltre ad una ritrovata attenzione verso gli strumenti e le tecniche del metodo filologico.

Matteo Cambi
Università di Verona - Universität Zürich

